



Comunicato stampa congiunto della Federazione Ambientalisti Alto Adige e dell'Associazione Heimatpflegeverband sul disegno di legge provinciale "Disciplina della coltivazione di sostanze minerali".

Consiglio provinciale, migliora la legge!

Lunedì, la Commissione legislativa e poi il Consiglio provinciale decideranno sulla revisione della legge sull'estrazione di ghiaia e roccia. La Federazione Ambientalisti Alto Adige e l'associazione Heimatpflegeverband evidenziano alcune luci e molte ombre e chiedono al Consiglio provinciale di migliorare la legge.

Una legge, ma nessun piano di settore

Il Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale (LEROP) prevede tutta una serie di piani settoriali, ad esempio per il sociale, per i trasporti e anche per le cave e l'estrazione di ghiaia. Il LEROP è stato approvato con legge provinciale nel 1995. L'attuale Giunta provinciale ha deciso di aggiornare solo la legge sulla coltivazione di sostanze minerali e quindi di rinunciare a una pianificazione organica a livello altoatesino. La legge attuale prevede che i richiedenti debbano dimostrare che esiste effettivamente una domanda a livello territoriale per la quantità di coltivazione richiesta per 20 anni. Il criterio per l'estrazione della roccia è quindi quello dei metri cubi che potrebbero essere necessari all'economia, non la quantità massima compatibile con la protezione del clima e del paesaggio.

Niente coltivazione di torba, più trasparenza

La Federazione e l'Heimatpflegeverband sono soddisfatti che la legge escluda nuove coltivazioni di torba e che le autorizzazioni esistenti non possano essere estese. Accolgono con favore il fatto che la Giunta provinciale abbia accolto il suggerimento delle associazioni ambientaliste affinché le amministrazioni comunali informino i cittadini sulle nuove richieste fin dall'inizio della procedura, pubblicandole sull'albo pretorio. Tra l'altro, la legge prevede termini significativamente più lunghi e quindi, in alcuni casi, un impatto maggiore per i frontisti e la natura. Finora, le domande per nuove cave sono state pubblicate solo sul poco conosciuto sito web dell'Agenzia provinciale per l'ambiente e solo dopo che i comuni avevano presentato una dichiarazione non vincolante.

La protezione della natura e del paesaggio rimangono l'ultima ruota del carro

Nella legge non compaiono restrizioni per motivi di tutela della natura e del paesaggio. Ad esempio, tutti i Comuni sono soggetti alle disposizioni dei piani paesaggistici, che di solito consentono la coltivazione di sostanze minerali nelle zone di rispetto. Lo stesso vale per le aree di protezione del paesaggio. Al contrario, ciò significa che una nuova cava non può essere rifiutata così facilmente per motivi di conservazione della natura e di tutela del paesaggio. "Tuttavia, è ovvio che il paesaggio sarà intaccato se la cava funzionerà per 20 anni (più un'ulteriore proroga di 6 anni). Inoltre, gli impianti mobili per la lavorazione del materiale e le infrastrutture non necessitano di un permesso speciale", afferma Madeleine Rohrer, direttrice della Federazione Ambientalisti Alto Adige.

Misure di compensazione ambientale insufficienti





L'articolo 11 della legge prevede un onere di coltivazione che copre anche tutte le misure di compensazione ambientale. Le misure di compensazione servono a preservare e promuovere gli habitat e la loro interconnessione nei paesaggi intensamente utilizzati o densamente popolati. Poiché un'azienda privata utilizza la risorsa naturale della ghiaia, è necessario restituire qualcosa alla natura, ad esempio piantando una siepe di piante autoctone. Le misure di ripristino delle condizioni originarie devono essere distinte da questo. Se, ad esempio, un prato fiorito ricco di specie viene rimosso per estrarre la ghiaia sottostante, i semi devono essere prima raccolti e poi riseminati dopo il riempimento della cava. "Tuttavia, la legge non fornisce dettagli sulle misure di compensazione e ripristino. Queste devono essere regolate da un regolamento di attuazione, quindi al di fuori del dibattito del Consiglio", afferma Florian Trojer, direttore dell'Heimatpflegeverband. Le associazioni ambientaliste chiedono quindi che l'onere di coltivazione vada effettivamente a beneficio della natura e che la legge disciplini già i punti chiave.

Sanzioni troppo basse

Le sanzioni previste dalla legge per l'estrazione senza autorizzazione o in contrasto con il progetto approvato sono molto basse. Ad esempio, se il gestore della cava non ripristina il sito come previsto, viene comminata una multa da 1.000 a 6.000 euro. Le sanzioni per l'estrazione senza autorizzazione vanno da 3.200 a 25.000 euro - e non sono quindi in relazione al valore effettivo del materiale. "Chiediamo quindi una sanzione in base ai metri cubi estratti", afferma Josef Oberhofer, presidente della Federazione Ambientalisti Alto Adige. Le disposizioni sui depositi sono considerate in modo altrettanto critico. Questi vengono adeguati all'indice ISTAT solo ogni 10 anni. Un esempio di calcolo: 100.000 euro avranno un valore di 46.000 euro solo dopo 9 anni con un tasso di inflazione del 6%. I costi per gli interventi di ripristino, invece, diventano più costosi di anno in anno.

